

## Cittadini solidali con i «bidonati»



Vigili del fuoco e forze di polizia insieme in Bra FOTO FADDA



Il bidone per le offerte

## Le reazioni dei rappresentanti di partito

## «È il fallimento della politica leghista»

Tanti politici sono intervenuti a commentare la manifestazione in piazza Bra dov'era stato messo un bidone-salvadanaio per la promozione della raccolta dei fondi. Un salvadanaio simbolico, e un messaggio per denunciare a tutti che i poliziotti si sentono «bidonati» dal governo.

Il segretario provinciale del Partito democratico, Vincenzo D'Arienzo, dice: «La raccolta fondi di oggi è l'ennesima dimostrazione del fallimento delle politiche per la sicurezza della Lega. Avevano promesso che il ministro dell'Interno Maroni avrebbe risolto tutto,

invece scopriamo che addirittura danneggia. Nessuna forza di Polizia può reggersi sull'elemosina dei privati. Provvedono alla nostra sicurezza e non vengono messi nelle condizioni di operare».

Anche alcuni rappresentanti di Fli, il partito di Gianfranco Fini, hanno voluto dare solidarietà con un comunicato: «Questa è, politicamente parlando, una vera e propria infamia, poiché si compie un doppio tradimento: prima nei confronti dei cittadini, a cui si è promessa maggiore sicurezza, mentre poi arrivati al governo a Roma si è fatto tutto il contrario. È un tradimento anche nei confronti degli uomini e delle donne che

appartengono alle forze di Polizia», ha detto Carlo Andrea Cardona, «a cui si chiede di tutto e di più, senza però garantire gli standard minimi per lavorare con dignità».

Anche l'Italia dei Valori con Sonia Milan ha voluto dire la sua: «Il sindaco Tosi che dice di avere tanto a cuore la sicurezza dei cittadini non sta muovendo in dito per farsi promotore di una qualsivoglia soluzione; è scandaloso dover assistere alla colletta in piazza Bra per raccogliere i fondi per pagare la benzina».

E ancora il capogruppo dell'Unione di centro in Regione Stefano Valdegamberi: «Chissà se i fautori delle ronde padane, eclissatesi nelle sabbie mobili della sterile demagogia delle promesse in salsa veneta/lumbard, di fronte al grido di dolore di questi poliziotti non diventino almeno un po' verdi di vergogna». **A.V.**





## Bisogna ridurre alla carità i delinquenti, non la polizia

**Silvino Gonzato**

«Mentre lo Stato taglia alla **polizia** la benzina» scrive la Olga «a Roma le onorevoli parlamentari continuano a farsi fare a gratis messa in piega, permanente e massaggi, e a gratis si fanno curare le ongue de le mane e dei pié e frissionare dappertutto perché alla Camera e al Senato, anche se si va per scaldare il banco, bisogna apparire sempre in forma. Lo stesso, a parte la permanente, sostituita dal taglio di barba e capelli, si fanno fare a gratis i collegli uomini e non risulta che né le onorevoli né gli onorevoli, in questi momenti in cui tutto il Paese tira la cinghia, abbiano rinunciato ad almeno uno dei loro privilegi decidendo eroicamente di servirsi in proprio di parrucchiera e figaro, pagandoli».

«E allora, come dice il mio Gino, i parlamentari, nessuno escluso, invece di intervenire, tenendo comiziotti, alle manifestazioni di protesta contro i tagli del governo, compresa quella dei poliziotti, com'è successo ieri a Verona, farebbero meglio ad andarsi a mangiare ai banchéti de piassa Erbe, pagandolo, un quarèl de bole, visto che l'è stagiòn. Abbiamo un parlamento e una presiden-

za della Repubblica che ciucciano più di ogni altro al mondo, ma si preferisce lasciare a pié la **polizia** piuttosto che intervenire sui "diritti" della casta. In tempi in cui le forze dell'ordine devono essere potenziate per far fronte ai delinquenti organizzati che devastano le città e profanano le chiese, la **polizia** non solo non ha la benzina ma neanche scudi a sufficienza per ripararsi dalle sassaiole dei Blèk Bloc che speriamo non vengano a Verona a brusarci l'auto perché ne abbiamo una sola».

«Ieri i poliziotti che manifestavano hanno portato in Bra un bidón per raccogliere i soldi dei cittadini, una provocación ma se no gavesse le gambe carolade ci sarei andata anch'io a metterci dentro qualche sesìn. Vai tu, avevo detto al mio Gino, che ci sarebbe andato in bici se avesse trovato la baretta co' le reciare che pare gli abbiano ciavato al bareto (l'auto non la usiamo più fin che non cala la benzina). Come ha detto il politologo Scoatìn dell'università de Cavaión, uno Stato, se vuole avere dignità, deve ridurre alla carità i delinquenti, non le forze dell'ordine. Domani el bareto offre la bole a tutti i parlamentari veronesi, a patto che non vengano con l'auto blu». ♦



**PROTESTA.** Forze dell'ordine: scarseggia tutto, dalla carta alla benzina



## I poliziotti in Bra: «Dimenticati»

**AGENTI IN PIAZZA.** In Bra per far conoscere le reali condizioni in cui oggi devono operare per mancanza di fondi: senza benzina per le Volanti, senza copertura assicurativa in certi servizi, senza carta negli uffici... Gli agenti sono stati costretti a portare in piazza la protesta, ha spiegato la delegazione di rappresentanti delle forze di **Polizia** cui si sono aggregati quelli della Forestale e quelli dei Vigili del fuoco, perché sempre meno in grado di garantire la sicurezza ai cittadini dopo i tagli effettuati dal governo. Aperti anche due conti correnti - uno bancario e l'altro postale - attraverso i quali i cittadini possono contribuire all'acquisto di benzina. FOTO FADDA

● P. 11

**PROTESTA IN PIAZZA BRA.** Manifestazione contro i tagli del governo: distribuiti volantini con i numeri di conto corrente. E un bidone per raccogliere le offerte

# La Polizia ridotta a elemosinare soldi

Manca benzina per le volanti. Un cittadino regala carta da ufficio  
I vigili del fuoco non hanno 700 euro per riparare l'autopompa

**Alessandra Vaccari**

Tristezza e rabbia. Ma la vergogna resta di altri. Di quelli che questo Paese lo governano e altro non dovrebbero provare se non vergogna nel vedere poliziotti e vigili del fuoco che distribuiscono volantini per chiedere fondi.

E non per l'aumento di stipendio, ma per essere messi nelle condizioni di lavorare. Ieri mattina tra piazza Bra e Scallette Rubiani ha manifestato una delegazione di sindacalisti rappresentanti della polizia di Stato (**Siulp**, **Sap**, **Ugl polizia** e **Consap**), della penitenziaria (**Sappe**, **Uil-penitenziari**, **Fns Cisl**, **Ugl penitenziaria**),

del corpo forestale dello Stato (**Sapaf**, **Ugl forestale**, **Fesifo**, **Fns Cisl** e **Uil forestali**) e di vigili del fuoco (questi con soli rappresentanti del **Conapo** in piazza, ma anche con **Fns Cisl**, **Uil vigili fuoco** e **Ugl vigili fuoco**). Distribuivano fac-simili di obbligazioni per avere una maggiore sicurezza. Titoli nominativi che i cittadini possono fare in modo che non restino carta straccia, ma si trasformino in benzina per le pattuglie e i mezzi.

**COORDINATE.** Chiunque può donare qualsiasi cifra, alta o bassa non importa. Sono tante gocce a formare un oceano. Il codice iban è IT 30101 0050337 4000000200003. Il

conto corrente postale è il numero 52945003. Ma attenzione, è fondamentale mettere la causale: «Fondi per l'acquisto di benzina per la sicurezza, la difesa e il soccorso pubblico». Ci sono un mucchio di cose che non funzionano in questo Paese. E non si vede una grande volontà di risolverle, soprattutto quando si tratta di forze





dell'ordine. I nostri politici sono bravi a grandi proclami, distribuiscono medaglie al valore ai caduti in servizio, ma poi poco fanno per non farli cadere in servizio.

**I GIUBBOTTI SALVAVITA.** Ce la ricordiamo tutti la storia dei giubbotti salvavita da mettere sotto le camicie mai arrivati. Dopo l'omicidio di due poliziotti meno ingombranti per poterli usare anche alla guida della volante. Tante promesse da Roma, l'impegno del Governo. Risultato: i poliziotti se li sono acquistati da soli.

**AUTOSCALA POMPIERI ROTTA.** I vigili del fuoco veronesi per esempio hanno un'autoscala che costa due milioni. Al momento non hanno 700 euro per farla riparare.

**BICICLETTE INUTILIZZATE.** Ri-

cordate la consegna della biciclette ai poliziotti di quartiere? belle mountain bike donate da un privato per agevolare i servizi nelle nostre vie pedonali. Le avete più viste in giro? No, sapete perchè? Perchè l'amministrazione (quella della Polizia), non assicura i poliziotti perchè le bici non sono mezzi dell'amministrazione.

**IL CITTADINO REGALA CARTA.** Qualche giorno fa in questura è arrivato un cittadino, uno qualsiasi con una risma di carta. Al piantone ha detto: «Ho sentito che non ne avete, ve ne regalo un po'». Ieri in piazza l'aneddotica si sprecava. Ma i fondi per le auto delle scorte si trovano.

**LE SCORTE E LE AUTO.** In Italia ne abbiamo dieci volte tante gli Stati Uniti. E l'opinione dei tanti poliziotti che ieri erano

in piazza assieme ai vigili del fuoco è che per le questure come la nostra, lontane da Roma i tagli ci siano eccome. E ancora per quale ragione la polizia e i vigili del fuoco pagano accise più alte sul carburante?

**OFFICINA E BENZINA.** Auto danneggiate e in garage perchè non ci sono soldi per ripararle. Il parco auto delle forze di Polizia è decimato. Da mesi i sindacati lo denunciano.

C'era tanta gente che ieri in piazza Bra s'è fermata a parlare con i manifestanti. La gente ieri era pronta ad aprire il portafogli, bisogna vincere un po' di pigrizia per andare in posta o in banca. Così quando poi noi facciamo il 113 o il 115, loro possono venire a salvarci. E noi possiamo far vergognare lo Stato. ♦

alessandra.vaccari@larena.it



Una volante sfreccia nella via cittadina: gli equipaggi saranno costretti a restare in questura per mancanza di fondi per l'acquisto di benzina?

IN PIAZZA BRA

# POLIZIOTTI ARRABBIATI

**LA MANIFESTAZIONE CONTRO I NUOVI TAGLI (60 MILIONI DI EURO) PREVISTI NELLA MANOVRA DEL GOVERNO: UFFICI SENZA CARTE, MATERIALE PORTATO DA CASA MA SOPRATTUTTO "VOLANTI" LASCIATE SENZA BENZINA E NON PIÙ IN GRADO DI GARANTIRE LA SICUREZZA SUL TERRITORIO**

INDIGNATI, ma sul serio. Hanno manifestato in piazza, anche a Verona, i sindacati di polizia decisamente inferociti contro i tagli per quasi 60 milioni di euro che dovrebbero essere inseriti nella prossima Manovra finanziaria del governo. Molti gli agenti presenti ieri mattina in piazza Bra, che spiegano di essere praticamente messi nell'impossibilità di fare il proprio lavoro. Denunciano problemi che hanno dell'incredibile, a partire dalla mancanza di carta in ufficio dal materiale che si è costretti a portarsi da casa, fino al gravissimo problema della benzina. Fino a qualche tempo fa si stipulavano degli accordi con le pompe di carburante ora ci sono le 'fuel card', che però spesso non vengono pagate. Quando vengono ritirate si va a fare rifornimento con i buoni, ma nel weekend molti distributori sono chiusi e si rischia di restare a piedi...



Uno dei tanti striscioni in segno di protesta

I sindacati che hanno aderito alla protesta (Siulp, Sap, Ugl, Consap) hanno distribuito in piazza un facsimile di cedola con cui effettuare donazioni per l'acquisto di carburante "permettendo così", dice un comunicato congiunto di Siulp, Sap e Ugl, "alle forze dell'ordine di continuare a garantire il controllo del territorio".

Proprio ieri mattina, Saturno Carbone, segretario generale Siulp, il più grande sindacato di Polizia di Stato in Italia, ha attacca-

to il governo per i 60 milioni di tagli previsti: "I nostri ministri considerano la sicurezza come un costo e non come un investimento. Anzichè tagliare i ristoranti alla Camera e al Senato stanno risparmiando sui buoni pasto e le volanti". A Napoli, invece, il segretario provinciale Siulp Vincenzo Annunziata è stato più amaro: "Mi auguro di non dover arrivare a vedere due poliziotti che spingono l'auto di servizio perché è terminata la benzina".

**Marco Vitale**



# Tagli, forze di polizia in piazza Soldi dei cittadini per la benzina

## Sicurezza, la critica degli agenti al governo: «Siamo senza fondi»

VERONA - «Signora, faccia una donazione al ministero. E' per la sua sicurezza». Sono stati moltissimi i passanti che ieri mattina, davanti all'Arena, si sono sentiti rivolgere l'insolito invito. Un'iniziativa «volutamente provocatoria» quella messa in atto dai sindacati di **polizia** (Siulp, Sap e Ugl) e da quelli dei vigili del fuoco (Conapo) per protestare contro «i continui tagli al comparto sicurezza da parte di questo governo». «Siamo senza fondi» hanno detto i manifestanti. E così, in contemporanea con moltissime altre piazze italiane, hanno deciso di «chiedere l'elemosina» ai cittadini. «Un contributo per la benzina». Perché anche se sembra incredibile, i mezzi di **polizia** e vigili del fuoco spesso rimangono in garage per la mancanza di carburante.

Hanno distribuito delle cedole fac-simile per certificare la «titolarità di un'obbligazione per la sicurezza, la legalità e lo sviluppo di questo Paese» e hanno

invitato i passanti a effettuare un bonifico intestato al Fondo Assistenza del ministero dell'Interno, specificando la causale «Fondi per l'acquisto benzina per la sicurezza, la difesa e il soccorso pubblico». «Io i soldi li voglio dare direttamente a voi - ha detto una signora -. Perché se li mando a Roma so benissimo che qualcuno se li mangerà e voi continuerete a rimanere a piedi». «Non li si può abbandonare - commentava Romana, dopo aver ascoltato le ragioni dei manifestanti -. Loro sono quelli che ci difendono quando abbiamo bisogno». Un compito reso sempre più difficili dai continui tagli, come confermato dai sindacati. «Ormai non sappiamo più a che santo votarci - ha detto il segretario regionale dell'Ugl, Angelo Calvario -. Rischiamo di non avere nemmeno la carta per verbalizzare le denunce». «Eppure i soldi per le cose inutili ci sono - gli ha fatto eco il vice segretario provinciale del Sap, Eriberto Bin -. Ad esempio

se si tagliassero le spese per le cerimonie di rappresentanza, forse troveremmo i soldi per la benzina delle volanti».

Anche i vigili del fuoco hanno denunciato gravi carenze: «Mancano i soldi per le riparazioni e così i mezzi rimangono in officina per mesi - ha detto il segretario provinciale del Conapo, Enrico Bettini -. A Verona abbiamo un'autoscala ferma da mesi perché non si trovano 700 euro per la riparazione». I manifestanti hanno ricevuto la solidarietà dei partiti di opposizione. «La raccolta fondi di oggi è l'ennesima dimostrazione del fallimento delle politiche per la sicurezza del governo» hanno detto il segretario provinciale del Pd, Vincenzo D'Arienzo; la capogruppo Idv in consiglio provinciale, Sonia Milan, il portavoce di Fli, Carlo Cardona e il consigliere regionale Udc Stefano Valdegamberi.

**Enrico Presazzi**



### La manifestazione

Qui sopra e a sinistra, alcuni momenti della manifestazione di ieri mattina a Verona delle forze di **polizia** e vigili del fuoco





**LA PROTESTA.** Oggi alle 10 scatta la mobilitazione in contrà Cavour

# La **polizia** raccoglie soldi per la benzina

«Vogliamo poter garantire sicurezza ai cittadini»

Le forze dell'ordine sono rimaste a secco e scendono in piazza per chiedere ai cittadini un contributo per acquistare il carburante.

È in programma per oggi la manifestazione promossa dai sindacati di **polizia Sap**, **Siulp**, **Ugl polizia** di Stato e **Consap** e alla quale partecipano gran parte delle sigle sindacali di vigili del fuoco, corpo forestale e **polizia penitenziaria**.

Una mobilitazione nazionale che, a Vicenza, si terrà dalle 10 in via Cavour. L'obiettivo è semplice: protestare contro i nuovi tagli al comparto sicurezza operati dall'ultima finanziaria. «Una giornata - hanno spiegato i promotori - che era stata decisa da tempo e che si è resa ancora più necessaria dopo l'annuncio del taglio di altri 60 milioni nel ddl stabilità». «Il funzionamento dell'apparato sicurezza - hanno aggiunto - è fondamentale per la tutela dei cittadini. Ed i cittadini la devono pretendere, è un loro diritto. Continuando in questo modo, però, il rischio è che a breve tutto questo non possa più essere garantito. I nuovi tagli colpiscono infatti anche capitoli di bilancio dedicati all'ordine pubblico e non risparmiano nemmeno i servizi di **polizia** stradale e di controllo del territorio». «Dopo i recenti, gravissimi fatti di Roma le forze dell'ordine si sono ritrovate nuovamente a

contare i feriti ed il Governo, che da tempo ha dimostrato di non dedicare loro la giusta attenzione, operando scelte che ne stanno paralizzando l'efficienza, dimostra di non sapere fare altro che esprimere delle belle, seppur inutili, parole di solidarietà. Quello che serve ora sono i fatti».

In una situazione che i sindacati definiscono critica in tutta Italia Vicenza non fa eccezione, anzi. «Viviamo alla giornata - considera amareggiato Oscar Acciardi del **Sap** - . Basti ricordare che da quattro anni non arrivano nuovi agenti in **questura**, che le ultime auto acquistate risalgono al 2006 e che oggi hanno oltre 200 mila chilometri e che mancano i soldi per la benzina. Abbiamo ottenuto 6500 euro e potremo andare avanti fino a novembre, ma poi? Che cosa succederà dopo? Per questo oggi chiederemo ai cittadini un contributo per acquistare il carburante per fare funzionare i nostri mezzi consegnando loro una "cedola" attraverso la quale potranno decidere di versare una quota volontaria direttamente ai fondi di assistenza delle forze di **polizia**. E questa è solo una prima iniziativa. Perché da parte nostra è forte la determinazione a continuare la mobilitazione in modo permanente». ♦ **C.M.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La **questura** di Vicenza. ARCHIVIO



# «Volanti senza benzina, chiediamo aiuto ai cittadini»

*I poliziotti in piazza anche a Rovigo: «Se non arrivano fondi sarà il collasso Addio alla vigilanza sul territorio»*

**APPUNTAMENTO**

Oggi a Rovigo  
in piazza Vittorio Emanuele  
dalle ore 10 alle 18



## Il fondo assistenza: una provocazione

**Agenti, guardie penitenziarie, vigili del fuoco e forestali porteranno in piazza dei bidoni di benzina per lanciare una provocazione: un fac simile di un'obbligazione 'per la sicurezza, la legalità e lo sviluppo di questo paese' da consegnare ai cittadini che effettueranno una donazione sul fondo assistenza del Ministero dell'Interno, finalizzata all'acquisto di carburante.**

«**LA VERITÀ** è che il sistema è ormai al collasso ma nessuno vuole mettere mano ad una vera razionalizzazione», Fabio Ballestriero (nella foto) segretario provinciale del Sap, sindacato degli agenti di polizia, va giù duro.

«Siamo agli sgoccioli — attacca — per colpa dei tagli del Governo, un governo che si era presentato come quello della sicurezza ma che in realtà ha fallito a 360 gradi».

Oggi i poliziotti saranno in piazza, a Rovigo e in tutta Italia, e stavolta lo faranno con una provocazione: farsi dare dai cittadini i soldi per mettere la benzina alle volanti.

L'appuntamento è davanti ai palazzi del potere, a Roma al Senato, alla Camera e a palazzo Chigi. A Rovigo in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 10 alle 18.

«Da gennaio sarà difficile gestire la situazione — spiega Fabio Ballestriero — ; per ora, a Rovigo, il contingentamento del carburante non c'è ma potremmo arrivare alle condizioni delle altre città. Alla fine potrebbe essere rimodulato il servizio: ovvero le volanti faranno un 'servizio statico'. Insomma con poca benzina la soluzione potrebbe essere di dire ai poliziotti di parcheggiare la volante e stare fermi: per un territorio vasto come il Polesine sarebbe di fatto come annullare il servizio sul territorio.

«Poi c'è il personale — prosegue il segretario provinciale del Sap — ; ormai l'età media è fra 45 e 46 anni, e non c'è alcun turn over previsto.

Non solo, entro l'anno sono previsti altri 12 pensionamenti. Poi c'è il contingentamento delle indennità aggiuntive: soldi che vengono pagati se ci sono delle emergenze, dei cambi turno. Per ora sono stati pagati ma presto potrebbe non essere più così. Ogni volta che vengono tagliate le risorse arrivano altre difficoltà operative reali».

Così, se non ci sono i soldi per le indennità aggiuntive la tentazione potrebbe essere quella di chiedere ai poliziotti meno disponibilità, dunque meno interventi. E poi ci sono le carenze tecnologiche: i pc, ad esempio «sono obsoleti e quando si rompono non abbiamo per sostituirli», dice Ballestriero.

Poi la condizione della caserma di via Donatoni: «le spese per le pulizie sono sempre, di anno in anno, al ribasso, così ora gli uffici e i bagni vengono puliti una volta alla settimana. E dove c'è un passaggio di molte persone per attività di servizio le condizioni igieniche sono ai limiti», osserva il sindacalista dei poliziotti. Che aggiunge: «Questo esecutivo ha lavorato soltanto sulla sicurezza percepita ma si è dimenticato quella reale, che è poi quella che interessa i cittadini? spendendo milioni di euro per 'pagliacciate' come la mini naja e le passeggiate cittadine dei poliziotti per accompagnare i militari in molte delle nostre città italia-

ne spendendo per queste attività in tre anni circa 300 milioni di euro, risorse evidentemente sottratte ai contratti delle forze dell'ordine».

In piazza oggi ci saranno i sindacati di polizia Siulp, Sap, Ugl, Consap, da quelli della polizia penitenziaria Sappe, Uil, Fns Cisl, Ugl, da quelli della forestale Sapaf, Ugl, Fesifo, Fns Cisl, Uil e da quelli dei vigili del fuoco Fns Cisl, Uil, Conapo e Ugl. Agenti, guardie penitenziarie, vigili del fuoco e forestali chiederanno ai passanti e ai cittadini di dare una mano allo Stato per colmare la voragine determinata dai tagli alla sicurezza.

«Dopo tre anni di annunci e tagli continui ci hanno portato oggi a non avere più il controllo del territorio — dice ancora Ballestriero, condividendo appieno la linea della protesta con il segretario generale provinciale del Siulp, Roberto Traina —. Noi vogliamo che la gente sappia cosa sta accadendo. Che si sappia che l'unificazione e la razionalizzazione delle forze di polizia da sole porterebbero ad un vero e significativo recupero di circa 4-5 miliardi l'anno».

**Tiziana Piscopello**







## I NUMERI

1

## IL FORUM

Sul forum poliziotti.it, la protesta. «Siamo noi gli indignati. Dobbiamo far capire che non siamo carne da macello».



5

## I MILIARDI

L'unificazione delle forze di polizia da sola porterebbe ad un vero e significativo recupero di circa 4-5 miliardi l'anno



15

## L'APPUNTAMENTO

Oggi in piazza delle Cinque Lune, alle ore 15 i sindacati di polizia protestano mentre c'è l'audizione del ministro Maroni



# Un euro per il pieno delle Volanti

**Polizia** e forestali al sindaco: «Chiederemo soldi alla gente per il carburante delle auto di servizio»

**di Carlo Mion**

Un contributo di un euro per acquistare il carburante per le volanti. E' il *lite motive* della manifestazione di oggi dei sindacati di polizia, del corpo forestale, della polizia penitenziaria e del Cocer della Marina.

Ieri i rappresentanti sindacali hanno incontrato il sindaco Giorgio Orsoni, per consegnargli «l'obbligazione per avere maggiore sicurezza, legalità e sviluppo». Nella cedola, oltre alle motivazioni della protesta, sono indicate le coordinate bancarie del ministero dell'Interno dove vanno inviati i contributi.

E' un atto simbolico in quanto il sindaco rappresenta tutti i cittadini di Venezia. Nei prossimi giorni ci sarà la distribuzione della cedola anche ai cittadini attraverso presidi in varie parti di Mestre e del centro storico.

«Condivido pienamente le ragioni della vostra protesta e faccio miei i motivi di preoccupazione», ha detto il sindaco Giorgio Orsoni, incontrando i rappresentanti sindacali che gli hanno illustrato le ragioni della protesta in programma in numerose città.

I sindacati hanno denunciato una pesante e costante riduzione degli stanziamenti del comparto, riduzione che si ripercuote automaticamente sulle garanzie di sicurezza alla popolazione. A fine mese finiran-

no anche i soldi a disposizione del ministero dell'Interno destinati all'acquisto del carburante per le auto di servizio. I continui tagli per i sindacati vogliono dire meno sicurezza per i cittadini. Alle nuove ristrettezze si deve aggiungere una situazione già grave da anni: infrastrutture fatiscenti, pulizie che vengono svolte non quotidianamente, poliziotti che si portano da casa l'aspirapolvere, mezzi obsoleti e auto ferme perchè non ci sono nemmeno i soldi per un cambio di olio. Ma non solo.

Ad esempio nella sede staccata della **Questura**, a Marghera, manca l'acqua potabile da mesi. Proprio ieri comunque il Demanio dello Stato ha messo a disposizione i soldi per i lavori necessari.

«E' encomiabile il lavoro che la **Questura** sta svolgendo sul territorio veneziano ed è encomiabile l'impegno per la sicurezza che gli agenti di **polizia** riescono ancora a garantire in città. E' per questo», continua il sindaco, «che la situazione denunciata dai sindacati di categoria ci preoccupa. Esprimo loro la massima solidarietà e impegno dell'Amministrazione a costruire fin da subito forme di ulteriore collaborazione che possano agevolare il lavoro svolto sul territorio per far fronte unico a difesa della sicurezza dei cittadini». A questa protesta hanno aderito **Siulp**, **Sap**, **Ugl**, **Consap** e **Fns-Cisl**.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco con i poliziotti





POLIZIA

A PAGINA 16

## Mancano agenti e il gasolio è agli sgoccioli



Una Volante esce dalla questura di Belluno

# Sos Polizia: mancano agenti e gasolio per le auto

Arriva anche a Belluno la protesta nazionale pensata dai sindacati **Siulp** e **Sap**  
Ritrovo alle 10 in prefettura: «Vietato abbassare la guardia sulla sicurezza»

di Francesco Saltini

► BELLUNO

«Il personale è ormai insufficiente, il materiale informatico non è soggetto a manutenzione, mancano fogli e altra cancelleria, ma soprattutto il gasolio è agli sgoccioli. Se non arriveranno rifornimenti il servizio di pattugliamento delle strade si fermerà».

Per questo motivo **Siulp** e **Sap**, i sindacati della **polizia**, hanno indetto per questa mattina, dalle 10 alle 12, una giornata di protesta contro i tagli che colpiscono sempre di più le forze dell'ordine.

Si chiama "Il pieno, grazie" la nuova manifestazione che vedrà i poliziotti stazionare davanti alla prefettura di Belluno. «Se i serbatoi delle macchine della **Polizia** sono vuoti, la misura della sopportazione per i poliziotti è invece ormai colma», dicono Oscar Arboit e Mauro Montico, rappresentanti dei due sindacati. «Già da diversi giorni, le scorte di gasolio erano esigue e solo una recentissima assegnazione straordinaria di cinquemila litri e la rimanenza di qualche buono carburante, con-

sentiranno alle autovetture di continuare a svolgere i servizi di pattuglia sul territorio (magari su itinerari ridotti come disposto per la **Polizia** Stradale)».

«La situazione è la solita che andiamo raccontando da anni», sottolinea Oscar Arboit, segretario provinciale del **Siulp**. «La speranza è che il nuovo **questore** possa fare qualcosa. Dalle sue parole si capisce che ha già intuito le nostre problematiche e che ha l'intenzione di muoversi per rafforzare gli organici. Ma da qui a dire che riuscirà a portare a casa qualcosa, ne passa di strada».

La giornata di protesta è stata organizzata a livello nazionale: «Andremo a distribuire delle cedole», dicono Arboit e Montico, «chiedendo alla gente di effettuare un versamento simbolico per sostenere l'apparato di sicurezza. Da tempo abbiamo abbandonato le rivendicazioni salariali, ma non possiamo permetterci di abbassare la guardia sulla sicurezza: qui il personale scarseggia e quello che c'è comincia a invecchiare. Su un

organico misurato in duecento persone, mancano una trentina di agenti: così stando le cose, non ce la facciamo a garantire tutti i servizi, a dare risposte celeri al cittadino e a tenere sotto controllo il territorio. L'altro giorno il prefetto ha annunciato il pugno di ferro contro i furti nel Feltrino, ma in queste condizioni non ce la facciamo. Il rischio è quello di spalancare le porte alla microcriminalità».

Ma a mancare non è solo il personale: «Siamo all'osso in tutto. E' stato azzerato il capitolo destinato alla manutenzione dei servizi informatici, se si blocca una stampante, non c'è modo di sostituirla, ma mancano anche toner e la carta per le fotocopie. E' vero che la sicurezza si fa con gli





uomini, ma da noi anche l'aspetto burocratico è importante. Tutto deve funzionare».

E ora c'è il problema gasolio: «Le scorte sono agli sgoccioli, stiamo raschiando il fondo del barile: rischiamo di dover fermare i nostri mezzi, con le conseguenze che tutti possono immaginare».

Infine un accenno agli scontri di Roma: «Avete visto cosa è accaduto? La colpa non è delle forze dell'ordine, che erano poche e anzianotte, ma di chi sta azzerando gli organici. Mancano i giovani. Non è possibile mandare agenti di una certa età a scontrarsi con una controparte violenta, armata e organizzata, composta da giovani corpulenti. Lo scontro è impari e a rimetterci è la cittadinanza».

E sulla nuova **questura** che dovrebbe essere trasferita nei locali dell'ex Fantuzzi: «Solo quando inizierà il trasferimento, crederò a questa favola», conclude Arboit.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una volante della polizia di fronte alla **questura** di Belluno

## La provocazione

Stamattina in piazzetta scalette Rubiani. Aderiscono i sindacati di polizia, vigili del fuoco e corpo forestale

# Sicurezza, protesta per i tagli

## Gli agenti chiedono l'elemosina

### Lo slogan: «Fate un bonifico per l'acquisto di benzina»

VERONA - Hanno intenzione di invertire i ruoli. Loro che solitamente sono abituati a rispondere (e soddisfare) alle richieste d'aiuto dei cittadini, questa mattina chiederanno aiuto alla gente. Un aiuto economico per far fronte ai «continui tagli del governo al comparto sicurezza». I sindacati di polizia (Sap, Siulp e Ugl), vigili del fuoco, corpo forestale e polizia penitenziaria scenderanno in piazza a «chiedere l'elemosina». Oggi, dalle 10 a mezzogiorno, saranno in piazzetta scalette Rubiani, di fronte all'Arena per «sensibilizzare l'opinione pubblica sulla nostra situazione sempre più drammatica». Da mesi ormai i sindacati denunciano una cronica carenza di risorse, ma adesso assicurano di «non poter più andare avanti». Mancano i soldi anche per la benzina e lo scenario che si prospetta all'orizzonte è quello dei «servizi appiedati». Per questo motivo questa mattina chiederanno ai cittadini di partecipare alla loro colletta per l'acquisto di carburante. Un'azione estesa a tutto il territorio nazionale, che coinvolgerà anche quella Verona indicata più volte dallo stesso ministro

Roberto Maroni come «laboratorio delle politiche di sicurezza».

I manifestanti chiederanno ai cittadini di effettuare un bonifico intestato al Fondo Assistenza del ministero dell'Interno, specificando la causale: «Fondi per l'acquisto benzina per la sicurezza, la difesa e il soccorso pubblico». In cambio della donazione sarà rilasciata una cedola che certifichi la «titolarità di un'obbligazione per la sicurezza, la legalità e lo sviluppo di questo Paese». «Si tratta di una provocazione che vuole portare all'attenzione dell'opinione pubblica le disastrose politiche messe in atto da questo governo in tema di sicurezza - ha commentato il segretario provinciale del Siulp, Davide Battisti -. Il tutto sarà fatto con bollettini fac-simile, ma i cittadini saranno comunque invitati a effettuare poi eventuali versamenti al conto corrente del ministero». Ma i sindacati sono certi che, anche nel caso in cui i versamenti dovessero arrivare numerosi, «noi continueremo a navigare in queste acque. Perché sono ancora troppi gli sprechi e il mondo politico non dimostra

alcuna volontà di venire incontro a chi quotidianamente è impegnato a garantire la sicurezza di tutti».

Come è stato ribadito ieri mattina durante il settimo congresso provinciale del Siulp - sindacato italiano unitario lavoratori di polizia -, svoltosi nella sala conferenze dell'Ater in piazza Pozza che ha visto la riconferma del segretario Battisti. Sul palco, moderati dalla giornalista del Corriere di Verona, Angiola Petronio, si sono confrontati Battisti, il segretario regionale Silvano Filippi, quello nazionale Felice Romano e l'onorevole del Pd Giampaolo Fogliardi. «Annunciano tagli per 60 milioni sul nostro comparto, ma si investe sulle missioni estere - ha polemizzato Romano -. E poi non si trovano i soldi per fare uscire le volanti dai garage, o peggio per acquistare i giubbotti anti-proiettile». Polemico il segretario regionale Filippi: «Il governo non ci ascolta: avevamo invitato il sottosegretario Alberto Giorgetti, ma ha detto di avere un altro impegno».

**Enrico Presazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Auto ai box e congresso Siulp

Sopra, le auto della polizia sono sempre più un problema per l'assenza di fondi per pagare la benzina. A destra, il congresso Siulp: Battisti riconfermato segretario provinciale



# Poliziotti senza soldi

## «Reati aumentati del 40%»

### Il sindaco: «Sono con voi»

Stremati dai continui tagli alla sicurezza disposti dal Governo, con le auto in rimessa perché non ci sono i soldi per acquistare il carburante o per fare l'ordinaria manutenzione, i poliziotti hanno deciso di chiedere un obolo ai cittadini. E lo faranno consegnando un'obbligazione "per aver maggiore sicurezza, legalità e sviluppo" a chi verserà un obolo a favore delle forze di **polizia**. L'iniziativa si svolgerà oggi in moltissime città italiane, ma ieri i rappresentanti sindacali di **polizia** di Stato, **polizia** penitenziaria, Corpo forestale dello Stato e vigili del fuoco sono stati ricevuti dal **questore**, Fulvio Della Rocca, e dal sindaco Giorgio Orsoni. A loro sono andati in anteprima i primi certificati obbligazionari.

«Questi tagli - hanno denunciato i sindacati **Siulp**, **Sap**, **Silp**, **Ugl**, **Consap**, **Fns** - si ripercuotono direttamente sul servizio, tanto da aver già provocato un aumento del 40 per cento dei reati contro il patrimonio (furti, scippi, rapine) nella nostra provincia, con una riduzione del 30 per cento degli arresti».

E non si tratta "solo" dei soldi per acquistare il carbu-

rante per le volanti.

«Questo - hanno proseguito - non avviene da anni con regolarità, così come la pulizia dei locali, il mancato pagamento degli straordinari, delle missioni. Si tratta di un'emergenza nazionale, se si pensa che non c'è neppure più l'acqua potabile all'interno di tutta la sede della **Questura** di via Nicolodi a Marghera, rendendola normativamente inagibile».

Il sindaco, dal canto suo, ha condiviso l'iniziativa e le sue ragioni.

«È encomiabile - ha commentato Giorgio Orsoni - il lavoro che la **Questura** sta svolgendo sul territorio veneziano ed è encomiabile l'impegno per la sicurezza che gli agenti di **polizia** riescono ancora a garantire in città. È per questo che la situazione denunciata dai sindacati di categoria ci preoccupa. Esprimo loro la massima solidarietà - ha concluso - e impegno l'amministrazione a costruire fin da subito forme di ulteriore collaborazione che possano agevolare il lavoro svolto sul territorio per far fronte unico a difesa della sicurezza dei cittadini».

© riproduzione riservata





**IL CASO.** Oggi in piazza Bra manifestazione di protesta contro i tagli

# Poliziotti senza risorse Colletta per la benzina

Dal congresso del **Siulp** arriva la richiesta di abolire le stazioni dell'Arma per recuperare altre risorse

La **polizia** ha risorse ridotte all'osso. E oggi, in segno di protesta, dalle 10 alle 12 in piazza Bra, angolo piazzetta Scalette Rubiani, i rappresentanti dei sindacati di **polizia** distribuiranno alla cittadinanza un fac-simile di cedola (comprensiva di coordinate dei conti correnti bancari e postali del Fondo Assistenza del Ministero dell'Interno) con cui effettuare una libera donazione per l'acquisto di carburante «permettendo così», come si legge in un comunicato congiunto di **Siulp**, **Sap** e Ugl, «alle forze dell'ordine di continuare a garantire il controllo del territorio. Il rischio per la popolazione è di rimanere ancorata alle uniche iniziative per le quali il Governo abbia deciso di investire centinaia di milioni di euro, in altre parole le passeggiate cittadine dei militari in compagnia di poliziotti e carabinieri. Operazioni che, come più volte ricordato dai sindacati di **Polizia**, non fanno altro che prendersi gioco della reale sicurezza dei cittadini».

La denuncia sulle conseguenze dei pesanti tagli al comparto sicurezza era emersa ieri nel corso del settimo congresso provinciale del **Siulp**, il sindacato unitario dei lavoratori della **polizia**. «Non c'è nessun tipo di prospettiva sul futuro

da parte del Ministero dell'Interno», ha detto il segretario generale provinciale del **Siulp** Davide Battisti. «Per la benzina si va avanti con forniture di 15 giorni per volta. Per questo chiediamo provocatoriamente un contributo ai cittadini, per permettere alle Volanti di circolare nei quartieri».

Secondo Battisti il problema è il recupero delle risorse sul territorio: «È impensabile parlare di contenimento della spesa, o di vera coesione tra le due principali forze di **polizia** a carattere generale, quando sul territorio nazionale esistono circa tremila stazioni dei carabinieri con un massimo di tre unità, con ingenti costi per lo Stato e un non altrettanto tornaconto produttivo».

«Dopo quello che è successo sabato a Roma la gente chiede maggiore presenza delle forze dell'ordine. Perciò bisognerebbe razionalizzare i presidi territoriali» ha detto il segretario regionale del **Siulp**, Silvano Filippi. «La sicurezza non si fa più piantando una caserma da qualche parte ma mettendo uomini sul territorio che girano, che fanno pattuglie».

Al convegno doveva partecipare anche il sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti, che ha però disdetto all'ultimo momento per un impegno in Fiera. Ha invece partecipa-

to all'incontro il deputato del Pd Giampaolo Fogliardi che ha lanciato delle proposte per risolvere lo stato d'«indigenza» in cui versa la **Polizia** di Stato, per la quale già a gennaio aveva presentato un'interrogazione in Parlamento: «In primo luogo è necessario che le spese per la sicurezza e le forze dell'ordine vengano escluse dal patto di stabilità. In secondo luogo va rilanciato un coordinamento tra le forze dell'ordine che faccia capo al **questore**. La terza idea parte dal presupposto che non possiamo lamentarci dell'Europa se non c'è qualcuno a rappresentarci. In altre parole, manchiamo di autorevolezza per chiedere qualcosa all'Unione Europea». E il segretario generale nazionale del **Siulp**, Felice Romano, ha sottolineato la necessità di una maggiore sensibilità della politica nei confronti delle forze di **polizia**.

Il congresso provinciale del **Siulp** si è concluso con la conferma per acclamazione a segretario provinciale generale di Davide Battisti. Il Congresso ha poi accolto la proposta del riconfermato segretario generale, nominando nella segreteria provinciale Alberto De Angelis, Eleonora Maffezzoli, Sileno Mantovan e Silvano Filippi. ♦ **E.CARD.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Il Coisp: «Comitato ordine pubblico Subito la riunione»**

«Il Prefetto deve convocare il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e affrontare quella che è diventata in città un'emergenza sicurezza vera e propria», spiega il segretario provinciale del **Coisp**, Francesco Lipari. «Il rischio che qualche collega si faccia male o venga ucciso è molto elevato. Il Governo non può continuare a tagliare fondi per la sicurezza e per le carceri. Questi banditi si sono resi conto che aggredire un **poliziotto** non costituisce la garanzia di finire in galera», conclude Lipari.

«Ci vuole una risposta immediata per evitare che via Piave diventi un problema, esclusivamente, di ordine e sicurezza pubblica. Questi episodi di intolleranza, di aggressione nei confronti delle forze dell'ordine confermano come ci sia in atto il tentativo, da parte di stranieri irregolari, di conquistare una zona franca dove poter commettere qualsiasi reato», spiega il segretario provinciale del **Siulp** Diego Brentani. «Qualcuno invece fa finta che sia tutto normale, ma tutti devono impegnarsi», conclude.

**MESTRE** Grave episodio l'altra notte nell'area calda della città: lancio di bastoni e bottiglie, due poliziotti contusi

# Via Piave, rivolta contro gli agenti

*Stavano arrestando uno spacciatore, circondati e aggrediti da una trentina di nordafricani*

## ● ACCERCHIATI

Accerchiati da una trentina di maghrebini accorsi con bastoni e bottiglie in aiuto di uno spacciatore tunisino. Se la sono vista brutta lunedì sera gli agenti intervenuti in via Piave a Mestre per arrestare un pusher. L'intervento di quattro volanti di rinforzo ha evitato il peggio e lo spacciatore è stato arrestato.

## ● LE REAZIONI

Il nuovo episodio di intimidazione agli agenti, a distanza di venti giorni dal precedente, ha indotto il governatore Luca Zaia a chiedere pene severe. Per il sindaco Giorgio Orsoni la situazione è preoccupante, ma comune ad altre città.

Dianese a pagina 11

**MESTRE  
EMERGENZA  
SICUREZZA**



**TENSIONE**

**E' il secondo episodio in un mese**

Non è purtroppo rimasto isolato il grave fatto accaduto il 16 settembre scorso davanti alla stazione di Mestre. I due agenti hanno riportato lesioni guaribili nel giro di 8 e 7 giorni



**ARRESTATO**

**Due anni per spaccio**

Il pusher era già stato condannato. Espulso per 5 anni dall'Italia aveva l'obbligo di dimora dalle 21 alle 7

# Inseguono immigrato Due agenti accerchiati

*I poliziotti avevano appena agguantato un tunisino quando in difesa dello spacciatore sono arrivati una trentina di nordafricani che hanno scagliato sassi, bastoni e bottiglie*

## I RINFORZI

Solo l'intervento di quattro volanti ha consentito di disperderli

Maurizio Dianese

MESTRE

E' la seconda volta. In venti giorni. Di nuovo i poliziotti sono stati aggrediti da un gruppo di extracomunitari in via Piave. Sassi, bastoni, bottiglie, è volato di tutto contro gli agenti che stavano cercando di arrestare uno spacciatore tunisino. E' successo alle 10 di sera in via Piave: i poliziotti stavano seguendo le

tracce di uno spacciatore, un tunisino stra-noto alle forze dell'ordine, che girava in bicicletta tra i giardinetti di via Piave e piazzale Bainsizza. Appena ha visto i poliziotti, il pusher tunisino è scappato a tutta birra. Uno dei poliziotti però è riuscito lo stesso a raggiungerlo e a fermarlo.

E' stato a quel punto che si è scatenato il putiferio. Lo spacciatore tunisino ha iniziato a divincolarsi, colpendo il poliziotto con calci e pugni. Intanto, mentre cercava di sfuggire alla cattura, ha iniziato ad urlare, chiamando così a raccolta un gruppo di maghrebini che si trovava in zona. I nordafricani si sono avvicinati agli agenti e poi hanno iniziato a bersagliarli con sassi, bastoni, bottiglie e cocci. I poli-

ziotti, per difendersi dall'assalto, sono stati costretti a mollare il tunisino. La fuga del pusher non è durata molto, fatta qualche decina di metri, il giovane spacciatore è stato di nuovo beccato dallo stesso agente di polizia.

Nel frattempo la Sala Operativa della Questura aveva fatto convergere in via Piave altre 4 Volanti. L'arrivo in forza dei





poliziotti ha costretto i magrebiniani ad allontanarsi. Ma i nordafricani non hanno abbandonato del tutto la posizione, hanno continuato a controllare da lontano quel che succedeva, restando come una minaccia incombente. E quando i poliziotti hanno ammanettato il tunisino, il gruppo si è nuovamente avvicinato agli agenti con fare minaccioso. Per poco non si è arrivati di nuovo allo scontro.

Durante la sua fuga il tunisino ha gettato all'interno di un cortile condominiale tre involucri, poi recuperati dagli agenti, che contenevano cocaina e hashish. In tasca aveva anche 630 euro. Il pusher, di origine tunisina, ha 24 anni. Era già stato condannato a due anni per spaccio, ma la pena sostituiva era stata l'espulsione per 5 anni dall'Italia. Solo che, in attesa di espulsione, aveva obbligo di dimora dalle 21 alle 7 del mattino. Infatti, alle 22, era sul luogo di "lavoro", in via Piave.

**QUESTORE**

Sopra il dottor  
Fulvio  
Della Rocca  
A lato controlli  
della **Polizia**  
in via Piave

# Zaia ora chiede pene severe Orsoni: «Stazioni a rischio»

*Simionato: «Confermate le preoccupazioni espresse in agosto al Comitato per la sicurezza»*



## LE REAZIONI

«Chi delinque e rende pericolose e invivibili zone importanti delle nostre città, va perseguito e punito con severità. Nei confronti, poi, di quei malviventi che usano violenza nei confronti dei tutori dell'ordine, è necessario essere assolutamente intransigenti: pesante deve essere la condanna per i nordafricani che hanno picchiato e minacciato gli agenti di polizia vicino alla stazione ferroviaria di Mestre». Così il presidente della Regione, **Luca Zaia**, che rivolge la sua solidarietà e quella di tutto il Veneto agli uomini del commissariato e al Questore di Venezia, per l'aggressione subita ad opera di un gruppo di magrebini da una pattuglia

della polizia in perlustrazione nella centrale via Piave a Mestre.

E sulla vicenda è intervenuto anche il sindaco **Giorgio Orsoni**: «Questi episodi non possono che preoccupare. Sono il sintomo di una situazione non piacevole, ma è così in tutte le grandi città. Le zone attorno alla stazione sono così. Esprimo solidarietà agli agenti feriti, ma so che la Questura sta facendo da tempo un lavoro egregio in questa zona di Mestre».

**Alessandro Vianello**, consigliere comunale della Lega Nord: «Adesso basta! con il buonismo esasperato del Comune. Questa situazione non è accettabile, non si può continuare ad attuare un buonismo quando gli altri rispondono con le spranghe». Vianello chiama in causa direttamente il vicesindaco Sandro Simionato: «È uno degli artefici di questa situazione che ha ridot-

to la città di Mestre ad un autentico Bronx, dove nemmeno più la Polizia riesce ad intervenire». Il vicesindaco **Sandro Simionato** mentre esprime la solidarietà dei Comuni e dei cittadini nei confronti degli agenti di polizia, ritiene che l'aggressione subita dai poliziotti «sia un ulteriore allarmante segnale che conferma, una volta di più, la validità degli elementi di preoccupazione che ho rappresentato nella riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza dello scorso 23 agosto. Elementi molto concreti e molto preoccupanti che le forze dell'ordine, e in particolare la Questura di Venezia, stanno affrontando con una tempestività e una determinazione tali da renderci ottimisti sull'esito degli interventi di repressione e di controllo del territorio: le bande di spacciatori devono capire che la nostra città è totalmente insospitale nei confronti di chi delinque».



## BLITZ

Solo l'intervento di quattro volanti di rinforzo ha consentito l'altra sera di disperdere gli immigrati che minacciavano fisicamente i poliziotti intervenuti per arrestare uno spacciatore tunisino



## I sindacati: «Via Piave è come via Anelli»

Ed ecco le reazioni dei sindacati di polizia. «Via Piave come via Anelli». A dirlo non sono i residenti, ma il **Siulp**. Il segnale è chiaro: gli aggressori sono «convinti di poter conquistare l'impunità e una zona franca con la forza». Del resto, è la seconda volta in venti giorni. Era il 17 di settembre quando 8 poliziotti furono "ostaggi" di 38 clandestini. «Atti di intolleranza - continua il **Siulp** - che creano un evidente e motivato allarme sociale e una evidente preoccupazione anche tra le forze di polizia». Per il **Sap**: «I tagli di questo Governo hanno portato ad avere, anche a Venezia, meno risorse e meno uomini. Chiediamo con forza l'invio di rinforzi e mezzi per far fronte all'escalation di violenza». Secondo il **Coisp** «il sentirsi impuniti, il sapere che l'aver attaccato un rappresentante delle forze dell'ordine non costituisce la garanzia certa di finire in galera, non fa che rafforzare in questi soggetti la convinzione che possono fare e dire quello che vogliono». E a mezza-bocca i sindacati fanno capire che a Venezia all'appello per intensificare la repressione manca la Procura che avrebbe in cassetto più di un fascicolo che riguarda bande di spacciatori.





# IL **QUESTORE** Della Rocca pensa a maggiori controlli sul territorio «La nostra presenza dà fastidio»

## COLLABORAZIONE

«Il Comune  
fa la sua parte  
Un po' meno  
alcuni privati»

Il **Questore** Fulvio Della Rocca pensa già alle contromisure. Più repressione. Più presenza sul territorio. Maggior uso di strumenti amministrativi come le espulsioni. Si vede subito che è uno abituato a rimbocarsi le maniche. Niente allarmismi, niente piagnistei sulle scarse risorse. Il capo dei poliziotti veneziani è uno abituato a combattere. E quindi "legge" la realtà attraverso la lente dell'ottimismo. «E' la dimostrazione che stiamo lavorando bene. La nostra presenza dà fastidio.» E questo spiega perchè si arrivi sempre più spesso ai ferri corti tra **polizia** e spacciatori nella in via Piave - secondo il **Questore**. Preoccupato e molto per i suoi uomini e, però, altrettanto sicuro che la strada intrapresa è quella giusta. Perchè il controllo del territorio da parte della **polizia** mette in difficoltà lo spaccio e, dunque, non resta che continuare ad essere presenti. Sempre. Certo, quando ci si trova di fronte ad un fenomeno così esteso di illegalità, con i pusher che si spostano continuamente tra Padova e Mestre, è difficile pensare che si riesca in tempi rapidi e solo con la repressione ad avere ragione di un fenomeno come questo. «Anche perchè non dobbiamo dimenticare che il mercato è in continua espansione. Noi facciamo tanti interventi sui consumatori

italiani quanti sugli spacciatori stranieri, come numero. Voglio dire che i nostri agenti intervengono a sedare risse tra genitori e figli, a bloccare chi sfascia la casa, ad arrestare chi ruba, esattamente come intervengono a bloccare lo spaccio. Ma gli spacciatori lavorano con gli italiani, sia chiaro. Dunque la repressione è un grande strumento, ma non basta. Noi quel che dobbiamo fare lo stiamo facendo perchè stiamo monitorando tutte le aree dell'insicurezza e abbiamo una mappa completa delle zone critiche. Aumenteremo ancora la repressione, anche di tipo amministrativo. Certo, la normativa non ci aiuta. Nè noi poliziotti nè i magistrati. Prendiamo l'esempio specifico. Il tunisino che abbiamo arrestato era stato sottoposto ad una misura alternativa, ma l'obbligo di dimora, se funziona per gli italiani, di sicuro non funziona per gli stranieri.» E il Comune? «Sta facendo di sicuro la sua parte. Meno alcuni privati, che non intervengono come dovrebbero a risanare o ad abbattere certi luoghi-rifugio degli spacciatori. Certo, c'è la crisi, lo capiamo, ma non ci aiuta che ci siano tanti spazi liberi, pronti ad essere occupati. Chiedo una maggiore collaborazione proprio perchè la repressione non può bastare, sappiamo che non basta. Noi stiamo facendo un lavoro importante e lo completeremo. Da subito metteremo in atto misure ulteriori di repressione e di controllo del territorio. Queste sono le contromisure che possiamo mettere in campo subito. Ma da soli non battiamo il mercato della droga, che è in continua espansione. Ci vuol altro».

© riproduzione riservata



### QUESTORE

Sopra il dottor Fulvio Della Rocca. A lato controlli della **Polizia** in via Piave



» **Il questore** Fulvio della Rocca: Mestre come le altre città

# «Mettere in sicurezza le case abbandonate Lavoriamo insieme»



## Pusher vicino alle stazioni dove ci sono i clienti: ragazzi italiani

MESTRE — Meno di un mese fa, il giorno dopo il tentativo di aggressione di otto poliziotti da parte di trenta tunisini che ha portato all'arresto di un pusher e di altri clandestini, il **questore** Fulvio della Rocca se li è ritrovati di fronte personalmente mentre era in pattuglia per via Piave con i suoi uomini. «Le pene alternative come l'obbligo di dimora non funzionano più nei confronti di soggetti extracomunitari che una dimora non ce l'hanno — spiega della Rocca —. Il problema è che con l'insorgere di fenomeni nuovi, le leggi devono essere riviste o c'è il rischio che cresca ulteriormente il livello di violenza». Secondo i dati della **Questura** infatti è aumentato il numero di stranieri senza lavoro che vivono nelle città e la crisi e la disoccupazione hanno contribuito ad alimentare le fila delle bande criminali che si dedicano allo spaccio o ai furti.

### Come si affronta la questione di via Piave?

«Come quella di tutte le grandi stazioni d'Italia che da sempre attirano masse di disperati. Gli stessi episodi di violenza sono avvenuti a Vicenza come a Padova. Il proble-

ma è più ampio di via Piave».

### In che senso?

«Gli spacciatori vanno vicino alla stazione perché trovano i clienti che sono per la stragrande maggioranza ragazzi italiani. Al netto delle strumentalizzazioni politiche le leggi sono inadeguate. Il ragionamento da fare è a monte del singolo episodio. Dove c'è domanda continua a esserci anche offerta».

### La situazione però sta peggiorando e gli operatori del Comune parlano di rischio di bande.

«Questo era l'arresto di un pusher, non ci sono stati scontri di bande».

### Ma c'è stata un'aggressione agli agenti.

«Certo. E per questo mi sono complimentato con i miei uomini che sia questa volta che quella precedente hanno mantenuto i nervi saldi e dimostrato grande professionalità portando comunque a termine gli arresti».

### E adesso?

«Il monitoraggio della zona da parte delle volanti continua costante come negli ultimi anni. Resta il problema che devono essere messi in sicurezza le palazzine abbandonate vicino alla stazione dove trovano rifugio i criminali».

### Di chi sono gli edifici?

«Alcune di enti pubblici e altri dei privati. E serve la collaborazione di tutti per chiudere questi plessi fatiscenti».

**A.I.A.**



## Sicurezza



## Polizia, l'allarme del sindacato «Più furti, ma meno arresti»

**MESTRE.** Il segretario del **Siulp** (sindacato di polizia) Diego Brentani lancia l'allarme emergenza criminalità. «Sono aumentati in maniera vertiginosa i furti e le rapine, ma sono diminuiti gli arresti. Così diventa difficile garantire la sicurezza dei cittadini: non ci sono mezzi e uomini, le carceri sono piene».

**MION A PAGINA 13**

L'allarme del sindacato di polizia: crescono furti (40 per cento) e rapine (15). Manette in calo

# Più reati, arresti diminuiti

«Così si mina la credibilità delle forze dell'ordine»

di Carlo Mion

«Sono aumentati in maniera vertiginosa i furti e le rapine, ma sono diminuiti gli arresti. Così diventa difficile garantire la sicurezza dei cittadini: non ci sono mezzi e uomini, le carceri sono piene; non c'è certezza di pena e qualche magistrato non percepisce la gravità della situazione». L'allarme sull'emergenza criminalità è lanciato da Diego Brentani, segretario provinciale del **Siulp**.

Brentani (**Siulp**): «Carcere pieno e i magistrati ci invitano a ridurre i provvedimenti restrittivi»

«I tagli alle forze di **polizia** hanno rafforzato la criminalità. La situazione sul fronte della sicurezza nella nostra provincia è a dir poco allarmante. C'è un aumento esponenziale dei reati contro il patrimonio del 40 per cento, con una netta diminuzione degli arresti pari al 30 per cento, nei primi otto mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2010», ricorda Brentani. «La politica del governo dei tagli alle forze di **polizia** non fa altro che agevolare la criminalità comune e organizzata, a danno dei cittadini, mettendo le città nelle mani dei predoni della notte. I numeri non lasciano dubbi: aumento del 40 per cento dei furti in abitazione; aumento del 20 per cento degli scippi; aumento del 10 per cento dei furti con destrezza; aumento del 15 per cento delle rapine; calo netto del 30 per cento degli arresti. Su questi dati la politica locale deve fare un'attenta riflessione, valutando iniziative concrete per invertire questa deriva, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini. Ora la si garantisce a stento», dice il segretario del **sindacato di polizia**.

«Mancano risorse e certezza della pena. Basti pensare alle quotidiane difficoltà per sostituire uno pneumatico forato, per reperire pochi euro per l'immatricolazione di un veicolo, per far rifornimento di carburante. Le risorse messe a di-

sposizione dal **Dipartimento della Pubblica Sicurezza** non bastano nemmeno a coprire i debiti con le officine o i gestori di distributori. Tutto questo mentre la criminalità negli ultimi tempi è ancor più agguerrita. Sempre più spesso ci sono aggressioni ai colleghi anche da parte di veri e propri gruppi organizzati, gente consapevole delle limitazioni previste dal sistema giudiziario italiano. Basti pensare alle misure alternative alla detenzione, frutto di un sistema giudiziario in continuo affanno, allo sconto di pena, pari a 45 giorni ogni sei mesi effettivamente scontati e alla mancanza di posti in carcere», spiega Brentani che punta il dito su un aspetto che riguarda direttamente la certezza non solo della pena, ma dell'arresto.

«Siamo stati invitati a non arrestare, nel caso l'arresto sia facoltativo. Spesso i colleghi si sentono dire dal pm di turno di lasciar perdere e non arrestare se non è strettamente necessario. Ma, forse, questi magistrati non hanno idea di cosa c'è fuori, del fatto che la gente chiede che si tolga lo spacciatore da sotto casa, un violento dalla piazza, l'ubriaco che molesta i passanti. E poi, come successo in piazza Ferretto, una persona fermata per l'identificazione, invece di fornire i documenti tira un pugno in fac-

cia al collega. Ma non la si arresta, perché non è strettamente necessario. Il fatto è avvenuto davanti a diverse persone. Queste penseranno che si può colpire in faccia un **poliziotto** che ti chiede i documenti, tanto non vai in galera. E la credibilità dell'istituzione, dello Stato che viene meno. Cosa pensano le persone quando vai a prelevare lo spacciatore sotto casa, ma non lo arresti perché non c'è posto in carcere? E dopo due ore è lì che spaccia ancora. E poi magari, quando incontra i colleghi in borghese, fuori servizio, li deride pure. Una società civile ha bisogno pure delle carceri».

Brentani conclude ricordando pure le grosse responsabilità delle istituzioni locali: «Nel 2009 la Regione, attraverso i cosiddetti "Patti per la sicurezza" aveva deciso di contribuire a queste esigenze, con un apposito capitolo di spesa, dimenticandosi subito dopo di rinnovare la convenzione, considerando la sicurezza un costo e non un investimento».







Sopra e a destra due arresti eseguiti dalla polizia



Sopra Diego Brentari segretario provinciale del sindacato di polizia Siulp